

LE COMPONENTI DELLO SVILUPPO: alcune considerazioni in merito ai comuni di Colorno, Mezzani, Sissa, Sorbolo, Trecasali e Torrile

di Guido Caselli e Matteo Beghelli, Area studi e ricerche Unioncamere Emilia-Romagna

INTRODUZIONE: USCIRE DAGLI SCHEMI

Dalle analisi condotte nei rapporti economici dell'Ufficio studi della Camera di commercio di Parma e dall'Area studi di Unioncamere Emilia-Romagna, emerge con forza un'evidenza. Da qualche tempo a questa parte la **crescente offerta di informazione economica e statistica a livello territoriale** si traduce in una **minor capacità di interpretare le dinamiche in atto**. Poter contare su più dati non si traduce automaticamente in maggior conoscenza, ciò che sembra mancare è quella visione d'assieme che consente di ricondurre l'ampia disponibilità di statistiche ad un tracciato comune ben definito. In sintesi, **i dati economici non diventano informazione economica**.

Vi è una palese difficoltà nell'abbandonare gli schemi classici dell'analisi e dell'interpretazione dei risultati. È una difficoltà ascrivibile a ragioni culturali, ma anche ad una inadeguatezza dei filtri che si è soliti utilizzare per fotografare l'economia. La canonica distinzione per classe dimensionale, settore di attività e territorio sembra aver perso gran parte del suo potere esplicativo.

Sulla base di queste considerazioni si è tentato di affrontare con un **approccio metodologico "fuori dagli schemi"** usuali il tema dello sviluppo economico, scomponendolo nei suoi tasselli più piccoli per poi riaggregarli con modalità differenti, con l'obiettivo di valutare l'apporto di ciascuno di essi alla formazione complessiva dello sviluppo.

Il ragionamento sottostante allo strumento di analisi (proposto nella sua versione originaria per le province italiane) è molto lineare e ricavato da una evidenza quotidiana: per avere un ritorno (di qualunque tipo) è necessario investire. Da cui si ricava che per avere **sviluppo territoriale** è necessario investire **capitale**.

Dal punto di vista dello sviluppo territoriale, può essere ipotizzata l'esistenza di cinque forme di capitale¹:

- 1) il **capitale naturale**: che ricomprende tutte le dotazioni naturali del territorio e la demografia;
- 2) il **capitale tecnico**: dove l'aggettivo tecnico deve essere inteso nella sua accezione economica. Il capitale in parola fa, infatti, riferimento alla struttura delle imprese (dimensione, presenza di gruppi, forme giuridiche di esercizio) ed i risultati che esse hanno raggiunto (come il livello di innovazione o quello di internazionalizzazione);
- 3) il **capitale umano**: costituito dall'insieme delle conoscenze delle persone;
- 4) il **capitale sociale**: costituito dal grado di integrazione sociale e di apertura delle comunità locali, in sostanza, dalla bontà delle relazioni;
- 5) il **capitale simbolico**: costituito da tutto quell'insieme di riferimenti socialmente o individualmente rilevanti per l'identità delle persone. Quest'ultima forma di capitale, per la sua estrema intangibilità e per le enormi difficoltà di quantificazione, non è stata inclusa nello studio ma verrà citata nuovamente nell'ambito delle conclusioni del lavoro.

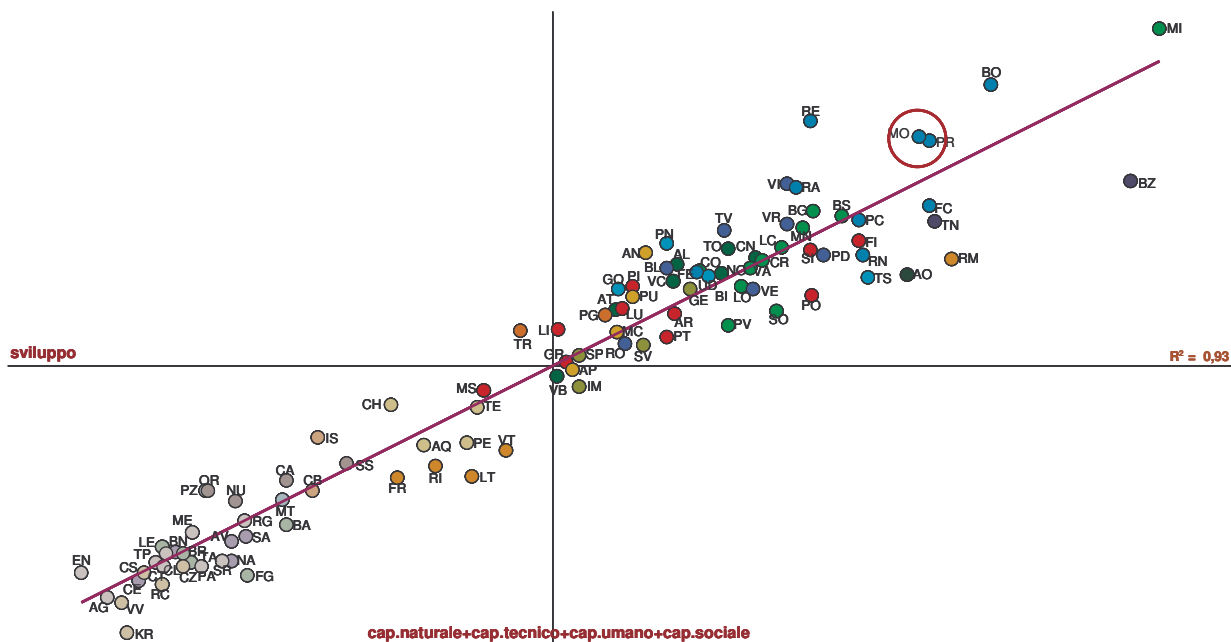
La procedura di analisi seguita, in estrema sintesi, ha visto l'aggregazione (tramite tecniche di analisi statistica multivariata) di tutti i dati socio-economici disponibili per il livello territoriale in analisi (nello studio originale, le province italiane, in quello attuale i sei comuni della Pianura Est della provincia di Parma) in cinque macro indicatori, uno per il livello di sviluppo raggiunto e gli altri quattro per le quattro forme di capitale sopra citate. Dopo di che, di ognuna delle quattro forme di capitale è stata studiata la relazione con lo sviluppo economico raggiunto. In un secondo momento, sempre mediante tecniche di analisi statistica multivariata, gli indicatori relativi alle quattro forme di capitale sono stati aggregati in un macro indicatore di **capitale territoriale totale** ed anche di questo indicatore è stata studiata la relazione con il livello di sviluppo raggiunto.

Lo studio a suo tempo condotto ha dimostrato che **la dotazione di capitale complessiva è in grado di spiegare buona parte della variabilità del livello di sviluppo raggiunto dai territori analizzati**. Più in

¹ Si veda a tal proposito il "Rapporto sull'economia della provincia di Parma 2006" redatto in occasione della Quinta Giornata dell'Economia – 2007 dall'Ufficio studi della Camera di commercio di Parma e dall'Area studi dell'Unioncamere Emilia-Romagna.

dettaglio, la dotazione complessiva di capitale territoriale è in grado di spiegare il 93 per cento della variabilità del livello di sviluppo raggiunto dalle province italiane nel 2006. Ne risulta una relazione tra dotazione di capitale e livello di sviluppo molto forte che consente di utilizzare l'indicatore di capitale territoriale totale per le analisi sulle determinanti del livello di sviluppo. Si possono in questo modo ottenere indicazioni più agevolmente intelleggibili di quelle derivanti dall'analisi dei singoli indicatori in esso confluiti. Basti pensare che per le province italiane si avevano oltre 1.500 indicatori di base per capire come non fosse possibile un'analisi congiunta delle indicazioni da essi derivanti in assenza di uno strumento come quello proposto.

Capitale complessivo e sviluppo economico a confronto



Fonte: area studi Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

Nel seguito di questo studio la metodologia d'analisi appena descritta verrà applicata ai sei comuni della pianura est parmense.

1) INDICATORI DI SVILUPPO

Gli indicatori che sono stati utilizzati per la determinazione del livello di sviluppo sono, solo a titolo esemplificativo, il valore aggiunto per macrosettore di attività, il valore aggiunto per abitante, il reddito imponibile per contribuente ma anche indicatori indiretti quali l'incidenza del possesso di auto di cilindrata superiore ai 2000 c.c. per abitante.

I due indicatori, in questo contesto, alla base dello studio del livello di sviluppo del territorio sono il valore aggiunto per abitante ed il reddito imponibile per contribuente. Il primo può essere considerato misura della ricchezza prodotta sul territorio (parametrata al numero di abitanti per consentire confronti tra i diversi comuni) poiché dà conto dell'aumento di valore ottenuto grazie all'attività economica in esso svolta. Il secondo può, invece, essere considerato misura della ricchezza distribuita, poiché quantifica il reddito percepito dai contribuenti.

Per quanto riguarda il valore aggiunto, è possibile notare come i comuni in analisi mostrino una situazione piuttosto disomogenea, con il solo comune di Torrile che presenta valori superiori a quelli medi provinciali e regionali. I comuni che presentano il valore aggiunto pro-capite più contenuto sono Sorbolo e Mezzani. Questa situazione riflette una diversa composizione settoriale dell'economia nei comuni e non deve essere interpretata come un "problema" di per sé.

Se si considera la variazione subita dal valore aggiunto procapite nel periodo 2001 - 2005 è possibile cogliere meglio gli andamenti di medio periodo. Il parametro mostra una tendenza alla diminuzione per tutto il territorio italiano, con l'Emilia-Romagna che non fa eccezione. I sei comuni risultano sostanzialmente in

linea con la media provinciale che risulta, però, distaccarsi dal livello medio regionale. Il comune che si differenzia maggiormente è proprio quello di Torrile che mostra un calo del valore aggiunto per abitante pari al 13,6 per cento. Questo dato può essere attribuito (come verrà evidenziato nella successiva analisi del capitale naturale) al consistente aumento della popolazione residente. I comuni che hanno riportato il minor calo del valore aggiunto per abitante sono stati Sissa e Mezzani (rispettivamente -7,2 e 7,8 per cento). I valori registrati si distanziano però notevolmente da quello relativo alla regione (-1,4 per cento).

Valore aggiunto per abitante 2001-2005 e Imponibile per contribuente 1999-2007

| | Valore aggiunto per abitante 2005 | Variaz. Valore Aggiunto per abitante 2001-2005 | Imponibile per contribuente 2007 | Variaz. Imponibile 1999-2007 |
|--------------------|--------------------------------------|--|--|---------------------------------|
| Colorno | 21.688 | -9,7% | 18.245 | 3,2% |
| Mezzani | 16.940 | -7,8% | 15.802 | 4,8% |
| Sissa | 21.579 | -7,2% | 16.429 | 6,5% |
| Sorbolo | 19.294 | -8,4% | 19.771 | 8,3% |
| Torrile | 30.895 | -13,6% | 17.695 | -0,4% |
| Trecasali | 23.112 | -8,7% | 17.362 | 7,7% |
| 6 comuni | 22.528 | -9,5% | 18.011 | 4,8% |
| Provincia di Parma | 27.296 | -8,2% | 19.671 | 7,5% |
| Emilia-Romagna | 26.736 | -1,4% | 18.304 | 6,0% |

Fonte: area studi Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

Passando dal valore aggiunto per abitante all'imponibile per contribuente si nota che i sei comuni in analisi presentano un imponibile medio leggermente inferiore alla media regionale (circa 300,00 euro in meno) mentre il distacco con la media provinciale risulta più consistente. Questo differenziale, che rimane comunque null'ambito degli intorni della situazione media regionale, può in parte essere attribuita alla diversa composizione della popolazione locale che vede una maggior incidenza di immigrati residenti che si contraddistinguono, di norma, per un minor reddito imponibile per contribuente).

Il comune con il maggior imponibile per contribuente è Sorbolo, che riporta un valore superiore al dato regionale e provinciale (anche se limitatamente, mentre quelli con il valore minore sono Sissa e Mezzani).

Anche per il reddito imponibile è possibile prendere in considerazione la variazione subita dall'indicatore nel medio periodo (in questo caso la disponibilità di dati consente il confronto tra il 1999 ed il 2007). I sei comuni, in media, presentano aumenti del reddito imponibile inferiori alla media regionale e provinciale. Alcuni comuni, però, (Sorbolo e Trecasali) presentano variazioni superiori mentre il comune di Torrile presenta un valore leggermente negativo che indica una diminuzione dell'imponibile procapite.

Il fatto che il comune di Sorbolo presenti valori di imponibile superiori alla media provinciale combinati ad un aumento dell'imponibile più veloce della media provinciale può essere considerato indice di una tendenza all'immigrazione di residenti con un buon livello di reddito, tipica dei territori inseriti in processi di sub urbanizzazione.

Valore aggiunto per settore di attività economica. Anno 2005, valore in milioni di euro.

| | Agricoltura | Industria | Servizi | Totale |
|--------------------|-------------|-----------|---------|---------|
| Colorno | 5 | 92 | 89 | 186 |
| Mezzani | 4 | 31 | 17 | 52 |
| Sissa | 9 | 40 | 38 | 87 |
| Sorbolo | 5 | 80 | 92 | 178 |
| Torrile | 6 | 136 | 65 | 207 |
| Trecasali | 4 | 42 | 29 | 75 |
| 6 comuni | 33 | 421 | 330 | 784 |
| Provincia di Parma | 278 | 4.010 | 6.991 | 11.278 |
| Emilia-Romagna | 2.751 | 36.514 | 71.726 | 110.991 |

Fonte: area studi Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

La composizione per macro settori dell'economia può essere considerata indice della vocazione economica dei territori. Tutti i comuni in analisi hanno un'incidenza dell'agricoltura sul valore aggiunto superiore alla media regionale e provinciale. Tale incidenza raggiunge il suo massimo in coincidenza dei comuni di Mezzani e Sissa per i quali è possibile parlare di vera e propria vocazione agricola. Il peso dell'industria sul valore aggiunto è più alta della media regionale e provinciale (raggiunge quasi il 66 per cento per il comune

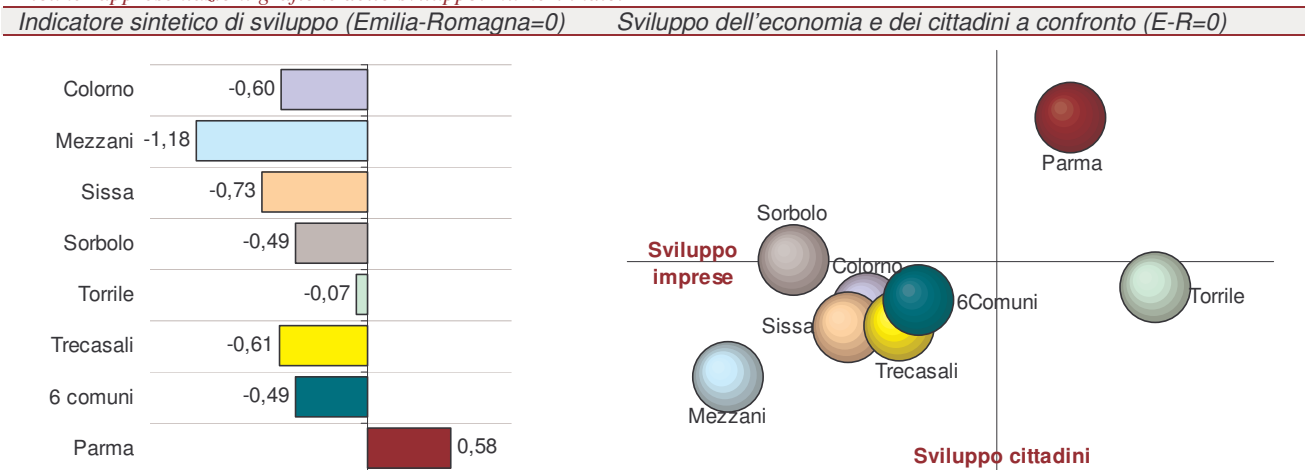
di Torrile) a conferma della vocazione manifatturiera di quest'area. Ne risulta un'incidenza locale del settore terziario inferiore alla media di provincia e regione. Questo dato non deve sorprendere poiché stiamo parlando di aree al di fuori del comune capoluogo e, quindi, normalmente tributarie della funzione direzionale nei confronti della città principale, anche se nel caso specifico le differenze in termini di incidenza sono piuttosto notevoli (superiori a 10 punti percentuali).

Valore aggiunto per settore di attività economica. Anno 2005, composizione percentuale

| | Agricoltura | Industria | Servizi | Totale |
|--------------------|-------------|-----------|---------|--------|
| Colorno | 2,9% | 49,1% | 48,0% | 100,0% |
| Mezzani | 7,0% | 60,2% | 32,8% | 100,0% |
| Sissa | 10,6% | 45,9% | 43,5% | 100,0% |
| Sorbolo | 3,0% | 45,3% | 51,8% | 100,0% |
| Torrile | 2,9% | 65,9% | 31,2% | 100,0% |
| Trecasali | 5,1% | 55,9% | 39,0% | 100,0% |
| 6 comuni | 4,2% | 53,7% | 42,1% | 100,0% |
| Provincia di Parma | 2,5% | 35,6% | 62,0% | 100,0% |
| Emilia-Romagna | 2,5% | 32,9% | 64,6% | 100,0% |

Fonte: area studi Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

Alcune rappresentazioni grafiche dello sviluppo. Numeri indici



Fonte: area studi Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

Raggruppando i dati sin qui commentati assieme agli altri citati nell'apertura del capitolo, tramite tecniche di analisi statistica multivariata è stato possibile ottenere un indicatore sintetico di sviluppo.

Questo indicatore mette in luce il fatto che i sei comuni analizzati presentano, in media, un certo ritardo di sviluppo economico rispetto alla media regionale e provinciale.

A questa considerazione va poi aggiunto il fatto che lo sviluppo non è inteso allo stesso modo da imprese e cittadini. Le imprese sono più attente all'andamento del valore aggiunto, che dà la misura dell'incremento di valore prodotto dell'attività economica del territorio. I cittadini invece assegnano una importanza maggiore al reddito imponibile, poiché questo da conto della ricchezza che ad essi viene annualmente distribuita. E', quindi, possibile scendere maggiormente nel dettaglio analizzando la situazione dello sviluppo visto dal lato delle imprese (tramite un indicatore sintetico costruito attorno al valore aggiunto per abitante) e quello visto dal lato dei cittadini (tramite un indicatore sintetico costruito attorno al reddito imponibile per contribuente).

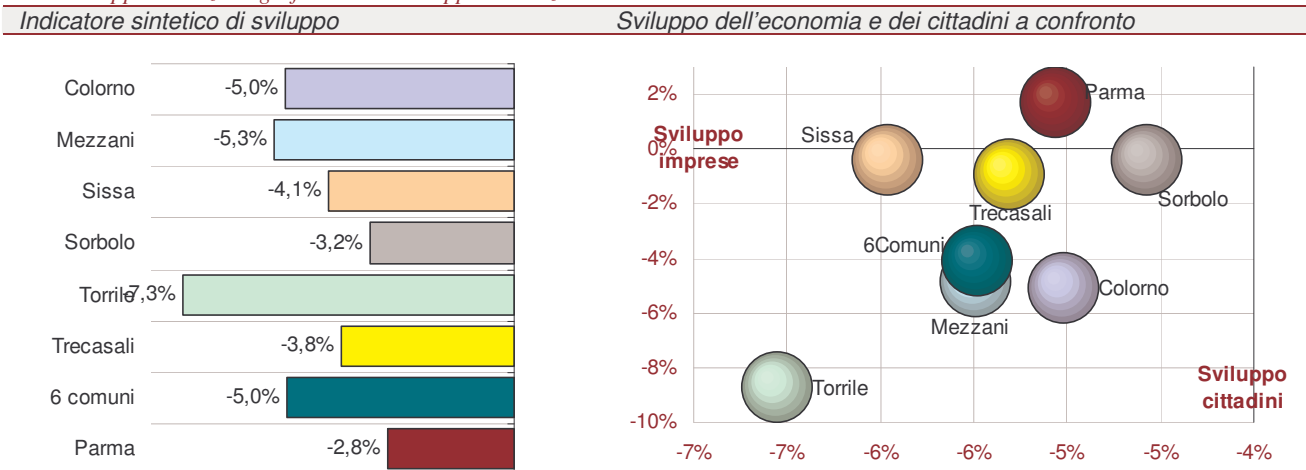
Lo sviluppo visto dal lato dei cittadini mostra una maggiore uniformità tra i comuni e tra questi e la media regionale. Lo sviluppo visto dal lato delle imprese mostra, per contro, maggiore variabilità tra i comuni ed una situazione media più distante dal contesto regionale.

Come fatto per i singoli indicatori analizzati in precedenza, anche per l'indicatore sintetico di sviluppo è possibile analizzare l'evoluzione nel tempo.

Con riferimento all'evoluzione registrata negli ultimi 5 anni (2002 – 2007), è possibile notare che lo sviluppo complessivo mostra una evoluzione più lenta di quella media regionale. Se, infatti, si pone la crescita media regionale del periodo pari a 100, la crescita registrata in media nei sei comuni si è fermata a 95. Il comune che ha risentito di più di questo fenomeno è stato Torrile, questo soprattutto a seguito dell'effetto statistico

sul valore aggiunto procapite del notevole aumento della popolazione residente a cui si è già fatto riferimento.

Alcune rappresentazioni grafiche dello sviluppo. Variazione 2002-2007



Fonte: area studi Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

Anche la variazione dell'indice di sviluppo può essere analizzata dal lato dei cittadini e dal lato delle imprese. La minor velocità di sviluppo ha riguardato soprattutto il lato delle imprese, ma anche in questo caso il peso dell'effetto statistico a cui si è appena fatto cenno è notevole.

Ricapitolando, il livello assoluto di sviluppo raggiunto dai sei comuni risulta inferiore alla media regionale, pur attestandosi su livelli, in assoluto, molto buoni e registrando nell'ultimo quinquennio una variazione positiva, pur se in misura più contenuta rispetto alla media della regione.

2) CAPITALE NATURALE

Il concetto di capitale naturale è da intendersi in senso più ampio rispetto a quello che assume convenzionalmente, soprattutto quando si parla di ecologia o di sviluppo sostenibile, abbracciando tutto quell'insieme di dotazioni naturali a disposizione del territorio e la demografia. Per le finalità di questa analisi, si è scelto di tener conto soprattutto dei dati relativi alla popolazione e all'ambiente.

Più in particolare, gli indicatori utilizzati per lo studio della demografia sono stati, a titolo esemplificativo, la popolazione residente, la composizione della stessa per classi di età, la popolazione straniera, i movimenti naturali e migratori (con distinzione tra movimenti da altri comuni e dall'estero) mentre gli indicatori usati per lo studio dell'ambiente sono stati i MUD sui rifiuti delle imprese, i dati relativi agli autoveicoli circolanti per cilindrata e per tipo di alimentazione.

Popolazione 2002-2007, saldo naturale e saldo migratorio

| | Popolazione 2007 | Variazione 2002-2007 | Saldo naturale 2002-2007 | Saldo migratorio 2002-2007 | di cui estero |
|--------------------|------------------|----------------------|--------------------------|----------------------------|---------------|
| Colorno | 8.735 | 9,7% | 0,2% | 9,1% | 4,9% |
| Mezzani | 3.026 | 2,6% | 0,4% | 2,2% | 5,1% |
| Sissa | 4.085 | 3,7% | -2,5% | 6,2% | 3,3% |
| Sorbolo | 9.295 | 7,0% | 0,2% | 6,6% | 2,4% |
| Torrile | 7.242 | 21,5% | 2,5% | 16,9% | 2,7% |
| Treccasali | 3.375 | 10,8% | -0,9% | 11,1% | 2,9% |
| 6 comuni | 35.758 | 9,9% | 0,2% | 9,2% | 3,2% |
| Provincia di Parma | 420.077 | 6,8% | -1,7% | 8,3% | 3,2% |
| Emilia-Romagna | 4.223.264 | 6,0% | -1,0% | 6,9% | 3,7% |

Fonte: area studi Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

Sulle relazioni che legano economia e demografia esistono differenti correnti di pensiero. C'è una sostanziale convergenza nel riconoscere un ruolo della dimensione economica nella determinazione dei

trend demografici – in particolare con riferimento alla migrazione - mentre non c'è identità di vedute con riferimento alla relazione opposta, cioè sulla capacità della componente demografica di influire sullo sviluppo economico. Certamente i movimenti naturali determinano mutamenti nella struttura per età e, conseguentemente, sulla forza lavoro, ma allo stesso tempo natalità e mortalità risentono dei fattori economici. Quest'insieme di interrelazioni rende il quadro complessivo di difficile lettura soprattutto quando ci si interroga sul verso di causalità tra situazione demografica e sviluppo economico.

I sei comuni rappresentano circa l'8,5 per cento della popolazione provinciale e mostrano un saldo demografico medio per il periodo dal 2002 al 2007 fortemente positivo (9,9 per cento). La situazione demografica appena delineata è il risultato di un saldo naturale lievemente positivo (+0,2 per cento) sostenuto da un saldo migratorio fortemente positivo (9,2 per cento) con una componente straniera in linea con la media provinciale. Va notato come tutti i comuni in analisi presentino saldi demografici complessivi positivi anche se alcuni di essi (Trecasali e Sissa) presentano saldi negativi per quel che riguarda la loro componente naturale. Va notato come nessun comune faccia registrare un saldo migratorio negativo.

Di particolare interesse la situazione messa in luce per il saldo naturale, soprattutto in considerazione del fatto che questo indicatore risulta negativo sia a livello regionale, sia a livello provinciale.

La popolazione del comune di Torrile, in particolare, è aumentata notevolmente grazie ad un buon saldo naturale e ad un consistente saldo migratorio, soprattutto dall'Italia. Questo comune è, con ogni probabilità interessato da fenomeni di immigrazione di giovani coppie che in esso trovano soluzioni abitative economicamente più abbordabili e distanza dal luogo di lavoro comunque accettabili, anche in forza della notevole presenza di questo comune di attività produttive. Situazione per certi versi simile per il comune di Trecasali dove un saldo naturale moderatamente negativo viene largamente compensato da un saldo migratorio fortemente positivo. Il comune meno attrattivo dal punto di vista migratorio sembra essere Mezzani che si caratterizza anche per un forte peso dell'immigrazione straniera. Anche Colorno si caratterizza per una componente straniera dell'immigrazione superiore alla media regionale e provinciale.

Popolazione 2002-2007, indice di vecchiaia, incidenza degli over 80 sul totale della popolazione, incidenza degli stranieri (di cui donne)

| | Indice di vecchiaia 2007 | Var.ind. vecchiaia 2002-2007 | Incidenza over 80 2007 | Var. over 80 2002- 2007 | Incidenza stranieri 2007 | di cui donne straniere | Var. stranieri 2002- 2007 |
|--------------------|--------------------------------|------------------------------------|------------------------------|-------------------------------|--------------------------------|------------------------------|------------------------------------|
| Colorno | 137,9 | -6,2% | 5,8% | 11,8% | 11,7% | 43,5% | 92,2% |
| Mezzani | 139,8 | -2,4% | 6,1% | 14,2% | 10,4% | 43,8% | 27,8% |
| Sissa | 184,1 | -7,2% | 8,0% | 5,5% | 8,1% | 46,6% | 84,2% |
| Sorbolo | 140,1 | -8,6% | 5,3% | 5,3% | 4,7% | 47,6% | 143,1% |
| Torrile | 87,6 | -6,6% | 3,4% | 0,8% | 9,7% | 41,8% | 60,5% |
| Trecasali | 133,8 | -6,7% | 5,6% | 4,0% | 7,2% | 46,2% | 99,9% |
| 6 comuni | 131,8 | -7,5% | 5,4% | 5,9% | 8,5% | 44,3% | 80,6% |
| Provincia di Parma | 189,2 | -7,4% | 7,1% | 11,0% | 8,1% | 48,7% | 90,5% |
| Emilia-Romagna | 180,1 | -6,2% | 6,7% | 14,3% | 7,6% | 48,6% | 84,6% |

Fonte: area studi Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

Altro fattore importante nella determinazione della situazione demografica di un territorio è costituita dall'indice di vecchiaia (che misura il rapporto tra la popolazione con 65 anni ed oltre e quella con meno di 14 anni di età). L'indice di vecchiaia per i sei comuni risulta inferiore al corrispondente dato provinciale e regionale. Torrile è il comune con l'indice di vecchiaia più basso (addirittura al di sotto del 100 per cento, a fronte di una media provinciale prossima al 190 per cento).

Grazie al considerevole flusso di nuovi residenti, l'indice di vecchiaia è risultato in diminuzione in tutti i comuni con una velocità in linea con quella provinciale (e migliore di quella regionale).

Dato il generale innalzamento delle aspettative di vita, molti studiosi di fenomeni demografici hanno concentrato la propria attenzione sulla così detta quarta età, cioè, sulle persone con un'età pari o superiore agli 80 anni. Il progresso della medicina e delle forme di assistenza, infatti, ha spostato molto in avanti rispetto al passato l'età in cui, nella maggior parte dei casi, si manifestano i problemi di autosufficienza. Stando così le cose, appare chiaro come sia rilevante l'analisi del peso della popolazione con una età pari o superiore agli 80.

I sei comuni si distinguono per una situazione mediamente migliore di quella provinciale e regionale. I comuni con una immigrazione più forte ed un saldo naturale positivo, come Torrile, sono quelli che riportano

la minore incidenza di over 80 mentre Sissa sconta gli effetti di un saldo demografico naturale negativo che è assieme causa ed effetto dell'elevata presenza di popolazione anziana.

Passando ad analizzare l'incidenza degli stranieri sulla popolazione residente si ottiene un quadro coerente con quanto detto in termini di saldo migratorio. In particolare, i sei comuni registrano una incidenza della popolazione nata all'estero leggermente superiore alla media provinciale e, quindi, abbondantemente superiore alla media regionale. Più in particolare, i comuni di Colorno e Mezzani riportano percentuali di stranieri residenti superiori al 10 per cento, mentre Sorbolo si ferma a valori inferiori al 5 per cento. Analizzando la variazione intervenuta nella presenza degli stranieri negli ultimi 5 anni (dal 2002 al 2007) è possibile notare che la crescita registrata dai sei comuni è inferiore a quella media regionale e provinciale. Da questo punto di vista si starebbe realizzando una sorta di riequilibrio tra i territori, sia nei confronti della regione e della provincia, sia tra i sei comuni (Sorbolo è il comune con la minor presenza di immigrati ma anche quello che ne registra il maggior aumento di incidenza).

L'incidenza di donne sulla popolazione immigrata è inferiore a quella media regionale e provinciale. Questo dato viene considerato, in prima approssimazione, misura dell'importanza del fenomeno del "badantato" all'interno del più generale fenomeno dell'immigrazione. Il dato è coerente con la minore incidenza nei sei comuni degli ultra 80enni.

Popolazione straniera per nazionalità. Prime 3 nazionalità e incidenza percentuale.

| | Primo Paese | Quota primo paese | Secondo Paese | Quota secondo paese | Terzo Paese | Quota terzo paese |
|-----------|-------------|-------------------|---------------|---------------------|----------------|-------------------|
| Colorno | Tunisia | 21,9% | Cina | 11,0% | Albania | 9,9% |
| Mezzani | Tunisia | 16,2% | Ghana | 12,1% | Costa d'Avorio | 11,7% |
| Sissa | Tunisia | 19,8% | Marocco | 13,1% | Senegal | 13,1% |
| Sorbolo | Moldova | 11,7% | Tunisia | 10,6% | Marocco | 9,2% |
| Torrile | Tunisia | 14,5% | Senegal | 13,7% | Albania | 9,3% |
| Trecasali | Albania | 25,0% | Tunisia | 18,6% | Romania | 7,2% |

Fonte: area studi Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

Il paese da cui proviene al maggior parte degli immigrati censiti è la Tunisia per quasi tutti i comuni in analisi. Nei comuni nei quali il peso degli immigrati è minore si ha una maggior concentrazione per paese di provenienza. A questa regola ci sono però delle eccezioni: Colorno è il paese con la maggiore incidenza di immigrati (11,7 per cento) ma anche uno di quelli che registra la maggior concentrazione del primo paese di provenienza (la Tunisia, appunto, col 21,9 per cento).

In generale, è possibile dire che anche il territorio dei sei comuni risponde alla regola della concentrazione degli insediamenti: gli immigrati tendono a stanziarsi vicino ad altri immigrati della stessa nazionalità creando "cluster". Sulla scorta dell'esperienza di altri paesi europei sarebbe bene che questa naturale tendenza fosse monitorata al fine di evitare che si creino delle comunità troppo chiuse che ostacolano, nei fatti, l'integrazione a tutto svantaggio del dialogo interculturale (e a detrimento del capitale sociale del territorio).

Popolazione straniera per nazionalità. Primi 10 Paesi di provenienza.

| 6 COMUNI | | | | | | PROVINCIA DI PARMA | | | | | |
|----------|----------------|-----------|-----------------------|--------------|-------------------|--------------------|-----------|-----------|-----------------------|--------------|-------------------|
| Rank | Paese | Stranieri | Incidenza percentuale | di cui donne | variaz. 2002-2006 | Rank | Paese | Stranieri | Incidenza percentuale | di cui donne | variaz. 2002-2006 |
| 1 | Tunisia | 527 | 17,5% | 38,9% | 128,1% | 1 | Albania | 4.637 | 13,7% | 41,8% | 159,8% |
| 2 | Albania | 308 | 10,2% | 41,9% | 231,2% | 2 | Marocco | 3.685 | 10,9% | 43,8% | 80,1% |
| 3 | Senegal | 285 | 9,5% | 16,1% | 64,7% | 3 | Tunisia | 3.478 | 10,2% | 34,0% | 77,7% |
| 4 | India | 225 | 7,5% | 42,2% | 294,7% | 4 | Moldova | 2.429 | 7,2% | 66,5% | 5297,8% |
| 5 | Marocco | 224 | 7,4% | 46,0% | 98,2% | 5 | India | 1.821 | 5,4% | 39,4% | 188,6% |
| 6 | Cina | 197 | 6,5% | 45,7% | 89,4% | 6 | Romania | 1.797 | 5,3% | 58,2% | 570,5% |
| 7 | Romania | 162 | 5,4% | 47,5% | 458,6% | 7 | Filippine | 1.451 | 4,3% | 55,2% | 99,0% |
| 8 | Costa d'Avorio | 133 | 4,4% | 49,6% | 392,6% | 8 | Senegal | 1.285 | 3,8% | 15,6% | 39,1% |
| 9 | Moldova | 107 | 3,6% | 64,5% | | 9 | Ucraina | 1.157 | 3,4% | 81,5% | 2042,6% |
| 10 | Ghana | 103 | 3,4% | 48,5% | 18,4% | 10 | Ghana | 941 | 2,8% | 46,9% | 39,2% |

Fonte: area studi Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

Popolazione straniera per nazionalità. Primi 10 Paesi di provenienza. segue

| EMILIA-ROMAGNA | | | | | |
|----------------|-----------|-----------|-----------------------|--------------|-------------------|
| Rank | Paese | Stranieri | Incidenza percentuale | di cui donne | variaz. 2002-2006 |
| 1 | Marocco | 53.571 | 16,9% | 41,8% | 94,3% |
| 2 | Albania | 44.218 | 13,9% | 43,6% | 199,5% |
| 3 | Romania | 21.786 | 6,9% | 54,7% | 598,7% |
| 4 | Tunisia | 19.178 | 6,0% | 34,3% | 104,7% |
| 5 | Cina | 16.549 | 5,2% | 46,9% | 171,7% |
| 6 | Ucraina | 14.416 | 4,5% | 82,2% | 1772,2% |
| 7 | Pakistan | 10.434 | 3,3% | 30,3% | 194,6% |
| 8 | Moldova | 9.925 | 3,1% | 67,1% | 2649,3% |
| 9 | India | 9.623 | 3,0% | 40,4% | 159,0% |
| 10 | Filippine | 8.639 | 2,7% | 56,3% | 86,9% |

Fonte: area studi Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

La composizione della popolazione immigrata per paese di origine evidenzia alcune differenze tra i sei comuni e la provincia di Parma, e tra questa e l'Emilia-Romagna. Questa situazione è assolutamente in linea con la tendenza alla concentrazione territoriale di cui sopra.

Aggregando statisticamente gli indicatori sinora commentati (e quelli relativi alla situazione ambientale ai quali si faceva cenno nella prima parte del capitolo) è possibile ottenere indicazioni complessive in merito alla dotazione di capitale naturale da parte dei sei comuni. In particolare, risulta di interesse il confronto tra la situazione locale, quella provinciale e quella media regionale. Per ottenere questo confronto è possibile utilizzare delle rappresentazioni grafiche basate sui numeri indici che rapportano direttamente i valori alla media regionale.

Operando nel modo appena detto, risulta di immediata evidenza che i comuni possiedono una dotazione di capitale naturale (in questo contesto per lo più determinato dalla situazione demografica) migliore di quella media regionale e provinciale.

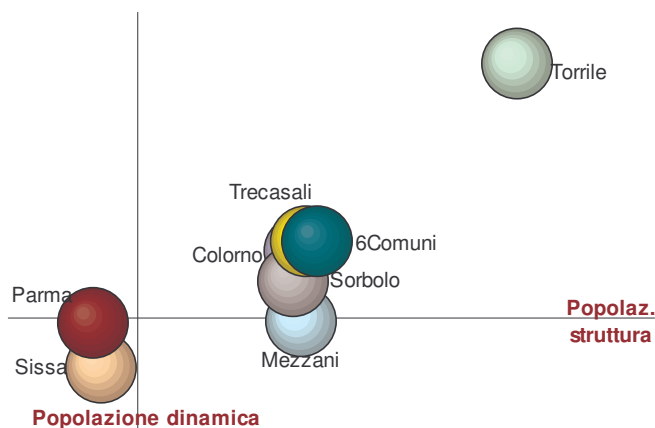
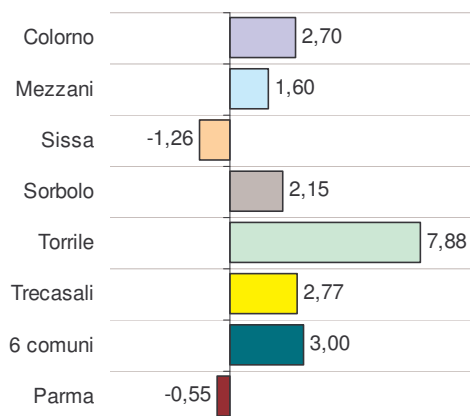
Questo vantaggio riguarda sia la struttura della popolazione che la dinamica registrata dalla stessa. Alcuni comuni presentano situazioni di minor vantaggio rispetto ad altri ma anche in questo caso il dato non si discosta notevolmente dalla media provinciale e dell'Emilia-Romagna.

Il territorio si presenta quindi molto vitale dal punto di vista demografico e questo è uno dei presupposti indispensabili per lo sviluppo economico.

Alcune rappresentazioni grafiche del capitale naturale. Numeri indici

Indicatore sintetico di capitale naturale (E-R=0)

Popolazione: dinamica e struttura a confronto



Fonte: area studi Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

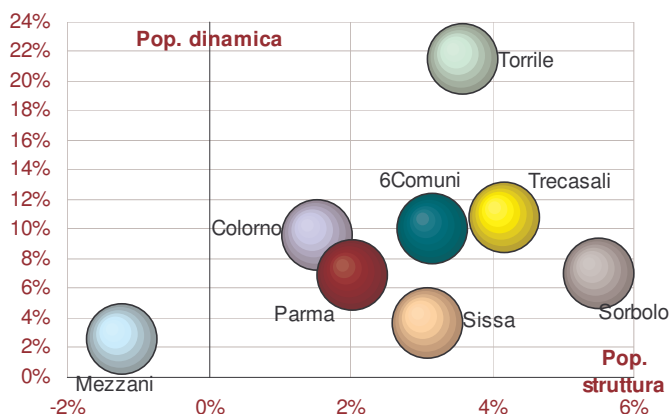
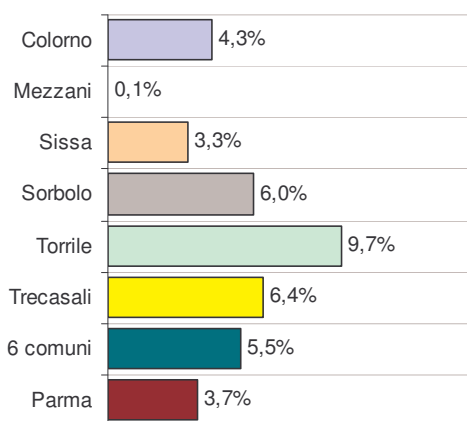
Anche per il capitale naturale è possibile studiare l'evoluzione degli ultimi cinque anni. Il miglioramento registrato mediamente dai sei comuni dal 2002 al 2007 è stato più elevato di quello registrato a livello

regionale e provinciale. Anche il comune che ha registrato il miglioramento più lento, Torrile, riporta, grossomodo, lo stesso tasso di variazione messo a segno dalla regione. Ponendo maggiore attenzione alla struttura della popolazione, è possibile notare che l'unico comune che riporti una variazione negativa è Mezzani che, per contro, fa registrare valori positivi per quel che riguarda la dinamica demografica.

Alcune rappresentazioni grafiche del capitale naturale. Variazione 2002-2007

Indicatore sintetico di capitale naturale

Popolazione: dinamica e struttura a confronto



Fonte: area studi Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

3) CAPITALE TECNICO

Sotto la voce capitale tecnico si è inteso comprendere tutte le risorse materiali non considerate all'interno del capitale naturale. Gli indicatori del capitale tecnico non si limitano alla quantificazione della dotazione strutturale esistente, ma ne misurano anche i risultati ottenuti, cioè, le performance. Quindi, per esempio, accanto ai dati relativi al numero delle imprese e alla loro composizione strutturale, si trovano informazioni sulle modalità organizzative (gruppi d'impresa), sulle performance (produttività), sul posizionamento rispetto ad alcuni fattori strategici (come l'innovazione e l'internazionalizzazione).

Demografia delle imprese: unità locali per settore di attività economica e totale imprese attive. Anno 2007. Valori assoluti

| | Agricoltura e pesca | Manifatt. | Costruz. | Altro industria | Commercio | Trasporti | Credito | Servizi alle imprese | Servizi alle persone | Totale UL | Totale imprese attive |
|-----------|---------------------|-----------|----------|-----------------|-----------|-----------|---------|----------------------|----------------------|-----------|-----------------------|
| Colorno | 154 | 164 | 179 | 4 | 233 | 36 | 18 | 73 | 68 | 929 | 808 |
| Mezzani | 92 | 79 | 117 | 2 | 74 | 7 | 4 | 20 | 16 | 411 | 388 |
| Sissa | 162 | 79 | 136 | 1 | 105 | 22 | 16 | 41 | 35 | 597 | 537 |
| Sorbolo | 142 | 198 | 191 | 1 | 265 | 48 | 24 | 86 | 70 | 1.025 | 897 |
| Torrile | 109 | 192 | 154 | - | 177 | 46 | 12 | 75 | 44 | 809 | 696 |
| Trecasali | 93 | 74 | 107 | 1 | 68 | 17 | 4 | 22 | 16 | 402 | 361 |
| 6 comuni | 752 | 786 | 884 | 9 | 922 | 176 | 78 | 317 | 249 | 4.173 | 3.687 |
| Prov. PR | 7.384 | 8.567 | 9.391 | 145 | 15.374 | 2.193 | 1.542 | 6.330 | 5.228 | 56.154 | 48.314 |
| Emilia-R. | 77.079 | 80.815 | 81.833 | 1.044 | 165.450 | 25.632 | 14.449 | 69.108 | 48.838 | 564.248 | 479.640 |

Fonte: area studi Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

Per la stima della dotazione di capitale tecnico del territorio sono stati, quindi, impiegati indicatori relativi alla demografia delle imprese (come il numero delle imprese per settore di attività economica, la composizione delle imprese manifatturiere per livello di contenuto tecnologico, la composizione delle imprese del terziario per livello di conoscenza insito nel servizio, la composizione delle imprese per classe dimensionale e per forma giuridica), indicatori relativi alla produttività (come il valore aggiunto per occupato), indicatori relativi alla competitività delle imprese (come il peso delle imprese appartenenti ad un gruppo, quello delle imprese esportatrici, nonché quello delle medie e grandi imprese), indicatori relativi alla ricettività turistica (come la

capacità ricettiva alberghiera ed extra alberghiera) ed infine indicatori relativi alla struttura finanziaria (come il numero di sportelli bancari).

E' opinione comune che sia necessario imboccare la così detta "via alta dello sviluppo" e come questa discenda dalla capacità di un territorio di acquisire "conoscenza" e "identità".

La struttura imprenditoriale ha al suo interno elementi riconducibili alla "cultura d'impresa" che hanno un forte legame con conoscenza ed identità e, ancora una volta, risulta difficile determinare quale sia la causa e quale l'effetto. Parma presenta una significativa densità imprenditoriale (trentesima provincia italiana, con oltre 10 imprese ogni cento abitanti) con una elevata longevità delle aziende (decima posizione con quasi il 12 per cento delle imprese della provincia con almeno 25 anni di vita).

Demografia delle imprese: unità locali per settore di attività. Anno 2007. Composizione percentuale

| | Agricoltura e pesca | Manifatt. | Costruzioni | Altro industria | Commercio | Trasporti | Credito | Servizi alle imprese | Servizi alle persone | Totale UL |
|--------------------|------------------------|-----------|-------------|--------------------|-----------|-----------|---------|----------------------------|----------------------------|--------------|
| Colorno | 16,6% | 17,7% | 19,3% | 0,4% | 25,1% | 3,9% | 1,9% | 7,9% | 7,3% | 100,0% |
| Mezzani | 22,4% | 19,2% | 28,5% | 0,5% | 18,0% | 1,7% | 1,0% | 4,9% | 3,9% | 100,0% |
| Sissa | 27,1% | 13,2% | 22,8% | 0,2% | 17,6% | 3,7% | 2,7% | 6,9% | 5,9% | 100,0% |
| Sorbolo | 13,9% | 19,3% | 18,6% | 0,1% | 25,9% | 4,7% | 2,3% | 8,4% | 6,8% | 100,0% |
| Torrile | 13,5% | 23,7% | 19,0% | 0,0% | 21,9% | 5,7% | 1,5% | 9,3% | 5,4% | 100,0% |
| Trecasali | 23,1% | 18,4% | 26,6% | 0,2% | 16,9% | 4,2% | 1,0% | 5,5% | 4,0% | 100,0% |
| 6 comuni | 18,0% | 18,8% | 21,2% | 0,2% | 22,1% | 4,2% | 1,9% | 7,6% | 6,0% | 100,0% |
| Provincia di Parma | 13,1% | 15,3% | 16,7% | 0,3% | 27,4% | 3,9% | 2,7% | 11,3% | 9,3% | 100,0% |
| Emilia-Romagna | 13,7% | 14,3% | 14,5% | 0,2% | 29,3% | 4,5% | 2,6% | 12,2% | 8,7% | 100,0% |

Fonte: area studi Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

Considerando la demografia delle imprese è possibile concentrarsi sulle struttura produttiva dei sei comuni e compararla a quella della provincia e della regione. I comuni presentano, mediamente, una maggior incidenza delle imprese attive in agricoltura, nel settore manifatturiero e delle costruzioni (questi ultimi due settori assieme considerati costituiscono il settore industriale).

Demografia delle imprese: unità locali per settore di attività economica e totale imprese attive. Variazione 2002-2007

| | Agricoltura e pesca | Manifatt. | Costruzioni | Altro industria | Commercio | Trasporti | Credito | Servizi alle imprese | Servizi alle persone | Totale UL | Totale imprese attive |
|--------------------|------------------------|-----------|-------------|--------------------|-----------|-----------|---------|----------------------------|----------------------------|--------------|-----------------------------|
| Colorno | -14,4% | 4,5% | 40,9% | 33,3% | 6,4% | -2,7% | 12,5% | 65,9% | -11,7% | 8,0% | 4,9% |
| Mezzani | -17,1% | 9,7% | 64,8% | 100,0% | 0,0% | -12,5% | 33,3% | 53,8% | 23,1% | 12,3% | 12,1% |
| Sissa | -20,2% | 5,3% | 41,7% | -50,0% | 5,0% | -29,0% | 33,3% | 70,8% | 12,9% | 4,0% | 1,1% |
| Sorbolo | -7,2% | 9,4% | 59,2% | 0,0% | 10,4% | 9,1% | 50,0% | 62,3% | -14,6% | 15,2% | 6,8% |
| Torrile | -8,4% | 20,8% | 60,4% | - | 32,1% | 48,4% | 50,0% | 50,0% | -20,0% | 24,1% | 13,0% |
| Trecasali | -18,4% | 13,8% | 57,4% | 0,0% | -1,4% | 54,5% | -20,0% | 69,2% | -20,0% | 9,8% | 9,1% |
| 6 comuni | -14,5% | 10,9% | 52,9% | 12,5% | 10,3% | 8,6% | 30,0% | 60,9% | -10,4% | 12,5% | 7,4% |
| Provincia di Parma | -10,8% | 9,3% | 37,4% | 8,2% | 6,6% | -4,6% | 27,3% | 40,9% | -6,3% | 9,9% | 5,2% |
| Emilia-Romagna | -15,1% | 4,0% | 39,0% | 7,4% | 6,0% | 4,2% | 11,0% | 36,2% | 2,8% | 8,5% | 3,6% |

Fonte: area studi Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

Il comune che presenta la maggior propensione all'agricoltura, stando alla proporzione di imprese attive in questo settore, è Sorbolo seguito da Trecasali. All'opposto il comune nel quale è minore l'incidenza percentuale delle imprese attive nel settore agricolo è Torrile.

Mezzani e Trecasali guidano la classifica dei comuni per incidenza delle imprese attive nel settore industriale (manifattura e costruzione considerate nel loro insieme). L'ultimo comune di questa graduatoria, Sissa, registra comunque un peso delle imprese industriali notevolmente superiore al dato medio regionale e provinciale. Il comune leader del solo macro-comparto manifatturiero (a se considerato) è Torrile, mentre Sissa, ultimo comune di questa classifica, riporta una peso della manifattura non troppo dissimile dalla media regionale.

Molto rilevante il peso dell'industria delle costruzioni su cui ha certamente una forte incidenza il fenomeno dell'autoimpiego che si sta diffondendo notevolmente nell'ambito di questo settore. Questa elevata incidenza espone notevolmente il territorio alle oscillazioni congiunturali del mercato delle costruzioni.

Date le evidenze messe appena in luce, non stupisce che il peso del settore dei servizi risulta più contenuto nei sei comuni. Guida la classifica redatta per peso di questo macro settore Sorbolo, chiudono Trecasali e Mezzani. L'unico comparto dei servizi che vede alcuni dei comuni in analisi distanziarsi dalla media regionale in senso positivo è quello dei trasporti dove Sorbolo e, soprattutto, Torrile riportano percentuali di imprese attive nel settore notevoli.

Se invece di considerare soltanto il dato assoluto si prende in considerazione la variazione subita nel medio periodo dalla composizione settoriale dell'economia, è possibile notare un certo riallineamento verso la situazione regionale e provinciale. In particolare, è forte il calo del peso delle imprese attive nel settore agricolo, pur in presenza di una produzione lorda vendibile non in contrazione; segno questo di una razionalizzazione delle forme produttive nel settore (spesso a torto sottovalutato). Forte è, invece, l'aumento delle imprese attive nel comparto manifatturiero, a consolidamento della vocazione manifatturiera della provincia, in generale, e di questi comuni in particolare. Si registrano segni di notevole vivacità (superiori ai livelli provinciali e regionali) per i comparti del commercio, dei trasporti e del credito. Il settore dei servizi alle imprese, pur continuando ad avere un peso inferiore alla media provinciale, registra un considerevole aumento a riprova di quel riallineamento strutturale al quale si faceva riferimento in precedenza.

Anche la variazione dell'entità complessiva delle imprese attive risulta di interesse poiché mostra una crescita superiore a quella dei contesti di riferimento, dando prova di una maggiore propensione locale al fare impresa.

Demografia delle imprese: unità locali contenuto tecnologico e livello di conoscenza. Anno 2007

| | MANIFATTURIERO - contenuto tecnologico | | | | TERZIARIO - livello di conoscenza | | | |
|--------------------|--|-------------|------------|------|-----------------------------------|----------------|-------------------|-------------------|
| | basso | medio basso | medio alto | alto | basso | alto - mercato | alto - produzione | alto - finanziari |
| Colorno | 38,4% | 45,7% | 13,4% | 2,4% | 74,4% | 19,2% | 1,4% | 5,0% |
| Mezzani | 43,0% | 27,8% | 26,6% | 2,5% | 75,2% | 16,2% | 4,8% | 3,8% |
| Sissa | 45,6% | 31,6% | 21,5% | 1,3% | 67,9% | 15,2% | 8,2% | 8,7% |
| Sorbolo | 32,3% | 37,4% | 27,3% | 3,0% | 73,5% | 16,3% | 4,5% | 5,7% |
| Torrile | 30,2% | 47,9% | 19,3% | 2,6% | 71,0% | 22,6% | 2,6% | 3,9% |
| Trecasali | 51,4% | 23,0% | 23,0% | 2,7% | 74,8% | 18,9% | 2,7% | 3,6% |
| 6 comuni | 37,3% | 38,8% | 21,4% | 2,5% | 72,7% | 18,4% | 3,7% | 5,2% |
| Provincia di Parma | 46,6% | 27,3% | 21,9% | 4,2% | 68,1% | 21,3% | 4,5% | 6,1% |
| Emilia-Romagna | 47,7% | 27,5% | 19,5% | 5,4% | 68,9% | 22,0% | 3,8% | 5,3% |

Fonte: area studi Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

Il dato sull'imprenditorialità va analizzato anche nella sua composizione strutturale, indagando sulla capacità di essere presenti in settori avanzati e maggiormente concorrenziali. Con tale obiettivo, il tessuto imprenditoriale è stato suddiviso in funzione del livello tecnologico delle società manifatturiere e del livello di knowledge delle aziende del terziario².

Analogamente al resto della regione, in provincia di Parma prevale un'industria manifatturiera concentrata su produzioni a contenuto tecnologico basso o medio basso, anche se rispetto al passato è in crescita la componente caratterizzata da tecnologia medio-alta. Nel settore dei servizi quasi sette imprese ogni dieci operano in comparti a bassa intensità di conoscenza.

Per quel che riguarda i sei comuni, l'analisi dei dati deve essere particolarmente attenta, infatti, le indicazioni che derivano dalla sola percentuale di imprese attive nei settori ad elevato contenuto tecnologico (2,5 per cento) sembrerebbe mettere in luce una situazione di difficoltà rispetto alle media provinciale e regionale. Se questo dato viene invece interpretato alla luce di quelli relativi al peso delle imprese con livello tecnologico medio (medio - basso e medio - alto) è possibile notare che le imprese del territorio producono questo tipo di prodotti con una frequenza maggiore di quanto non accada in provincia ed in regione. Come logica conseguenza, le imprese con un livello tecnologico basso sono presenti con una percentuale inferiore al contesto provinciale e regionale. Stando così le cose è possibile concludere che, per quel che riguarda l'industria manifatturiera, i sei comuni si caratterizzano mediamente per un livello tecnologico intermedio.

² La suddivisione Eurostat per livello di tecnologia classifica a bassa tecnologia i settori con codice NACE da 15 a 22, 36 e 37; medio-bassa i codici 23, 25-28; medio-alta i codici 24, 29, 31, 34 e 35; alta i codici 30, 32 e 33

I servizi a bassa "knowledge intensity" comprendono i settori 50, 51, 52, 55, 60, 63, 75, 90, 91, 93, 95 e 99; i servizi "Knowledge-intensive market" comprendono i settori 61, 62, 70, 71, 74; i servizi "Knowledge-intensive high-technology" comprendono i settori 64, 72, 73; i servizi "Knowledge-intensive financial" riguardano i codici 65, 66 e 67.

Per quel che riguarda i servizi, va notato come il peso delle imprese che forniscono quelli ad elevato livello di conoscenza rivolti al mercato finanziario e quelli rivolti alla produzione facciano registrate, per i sei comuni, una presenza media in linea col dato regionale (anche se inferiore al contesto provinciale). I servizi con elevato livello di conoscenza rivolti al mercato, invece, riportano un peso nei sei comuni (18,4 per cento) inferiore ai parametri regionali e provinciali.

Competitività delle imprese: Alcuni indicatori

| | Imprese in gruppo | Imprese esportatrici | Medie e grandi imprese | Produttività 2005 | Variaz. Produttività 2001-2005 |
|--------------------|-------------------|----------------------|------------------------|-------------------|--------------------------------|
| Colorno | 2,9% | 3,7% | 1,2% | 45.680 | -10,2% |
| Mezzani | 2,6% | 4,9% | 0,4% | 36.259 | -8,9% |
| Sissa | 2,1% | 3,4% | 1,0% | 49.839 | -8,7% |
| Sorbolo | 4,2% | 3,3% | 0,8% | 38.532 | -8,8% |
| Torrile | 7,8% | 6,5% | 1,6% | 59.415 | -14,2% |
| Trecasali | 3,6% | 2,2% | 0,4% | 47.943 | -9,9% |
| 6 comuni | 4,0% | 4,1% | 1,0% | 46.400 | -10,4% |
| Provincia di Parma | 4,6% | 3,1% | 0,8% | 61.193 | -8,8% |
| Emilia-Romagna | 4,3% | 2,4% | 0,8% | 59.276 | -2,5% |

Fonte: area studi Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

La stima della dotazione territoriale di capitale tecnico non si ferma alla considerazione del solo livello di innovatività della produzione di beni e servizi ma incorpora anche altri indicatori quali la presenza di gruppi di imprese, di imprese esportatrici, delle medie e grandi imprese, nonché la produttività e la sua variazione.

La conoscenza trae dal territorio, e in particolare dal patrimonio relazionale, l'energia primaria per la sua diffusione. Una capacità di sviluppare relazioni che sotto l'aspetto imprenditoriale può essere riassunta dai gruppi d'impresa e dalla loro propensione ad evolvere verso forme organizzative più strutturate, le medie imprese, e ad espandersi in settori innovativi. Parma è la nona provincia italiana per l'incidenza dell'occupazione in imprese appartenenti a gruppi sul totale occupati della provincia mentre è sesta per la diffusione delle medie imprese.

L'organizzazione delle imprese in gruppo è un fenomeno la cui rilevanza il più delle volte sfugge all'analisi statistica tradizionale; tuttavia, in determinate circostanze, rappresenta la chiave di lettura più appropriata per interpretare dinamiche che dall'osservazione delle singole imprese non verrebbero colte. Un solo dato è sufficiente per sottolinearne la rilevanza: circa un terzo del valore aggiunto realizzato dalle imprese parmensi è riconducibile a società che operano all'interno di un gruppo. È importante evidenziare come a Parma si registri una percentuale particolarmente elevata di gruppi "produttivi", cioè di aggregazioni alla cui base vi sono ragioni operative e non di convenienza fiscale o amministrativa.

La maggioranza dei gruppi produttivi è monosettoriale – dove l'aggregazione è vista come alternativa alla crescita interna - e di prevalenza, nei quali convivono imprese di settori differenti ma con la preponderanza di un'attività economica. Queste tipologie di gruppi costituiscono il primo passaggio verso forme di rete più strutturate, vere e proprie filiere orizzontali e verticali che forniscono la risposta più efficace alle continue trasformazioni imposte dalla dinamicità del contesto competitivo.

La forte integrazione tra industria e terziario, l'aggregarsi di più imprese di piccole dimensioni attorno a una o due società leader di dimensione media, pare essere la formula che offre i migliori risultati. Scelte monosettoriali, nell'industria così come nei servizi, determinano una crescita in termini di dimensione economica ma non strategica, in anni in cui il secondo aspetto sta diventando più rilevante del primo.

Nell'ambito dei sei comuni il fenomeno dei gruppi di impresa presenta un peso inferiore alla media regionale e provinciale, con l'unica eccezione di Torrile (con il 7,8 per cento delle imprese fanno parte di un gruppo), che si distanzia notevolmente dai parametri presi a riferimento (media provinciale 4,6 per cento e media regionale 4,3 per cento). Il comune che riporta la minor incidenza di imprese in gruppo è Sissa (2,1 per cento delle imprese attive appartiene ad un gruppo).

La proiezione internazionale delle imprese locali è importante sia perché un'attiva presenza sui mercati esteri consente alle imprese il proficuo sfruttamento di opportunità di mercato non domestiche, sia perché consente loro di essere inserite nei flussi globali di conoscenza che permettono di rimanere "allo stato

dell'arte" in termini di innovazioni di prodotto e di processo. In questa sede come indice della proiezione internazionale delle imprese è stato utilizzato il commercio con l'estero, anzi, il fatto che l'impresa risulti essere una imprese esportatrice. Da questo punto di vista, le imprese del territorio si discostano positivamente dal contesto di riferimento. Il differenziale positivo riguarda tutti i comuni (ad eccezione di Trecasali, che però non riporta un valore dissimile dalla media regionale) e raggiunge il suo massimo in coincidenza del comune di Torrile (7,8 per cento).

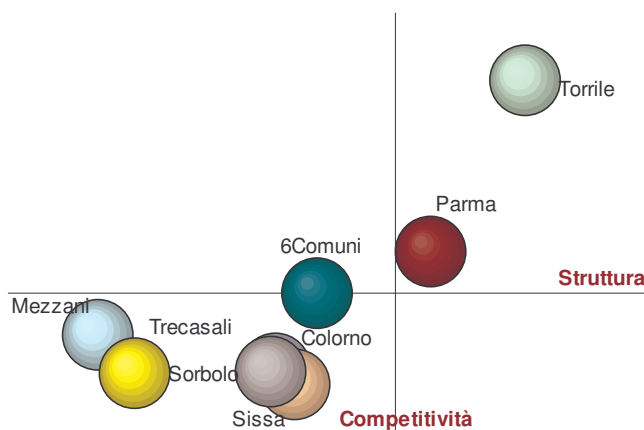
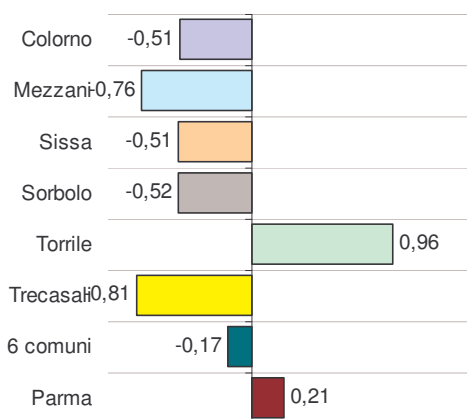
Spesso il processo innovativo è legato alla presenza nel territorio di imprese di dimensioni medio grandi (soprattutto se collocate all'interno di gruppi di impresa, intesi in senso formale o informale). Le imprese dei sei comuni si caratterizzano per una presenza di imprese medio - grandi superiore al benchmark regionale e provinciale e che raggiunge il suo massimo per i comuni di Torrile e Colorno. Fanno eccezione i comuni di Mezzani e Trecasali che riportano un'incidenza di queste imprese pari alla metà della media regionale.

La produttività procapite risulta minore nel territorio che non nei contesti di riferimento (eccezion fatta per il Comune di Torrile). La situazione si spiega con la minore concentrazione nei sei comuni di attività produttive (a cui fa, appunto, eccezione Torrile). La variazione nel tempo registrata dalla produttività procapite si lega alle variazioni di cui è stato dato conto per quel che riguarda la popolazione: il forte incremento dei residenti ha determinato un abbassamento dei valori procapite della produttività.

Alcune rappresentazioni grafiche del capitale tecnico. Numeri indici

Indicatore sintetico di capitale tecnico

Capitale tecnico: dinamica e competitività a confronto

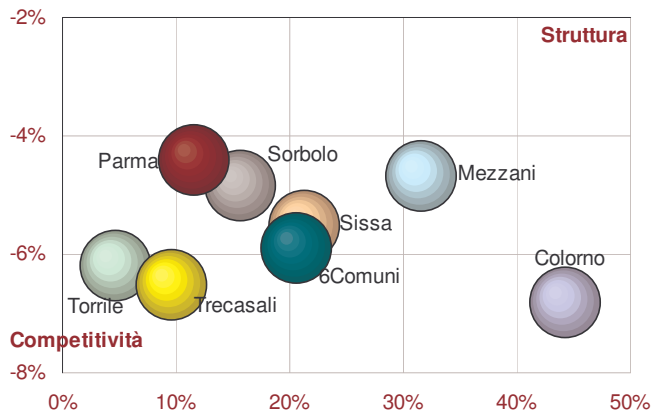
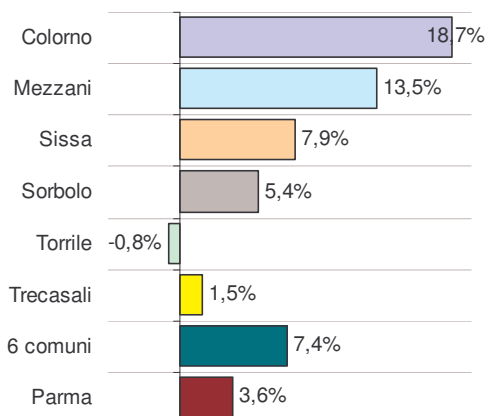


Fonte: area studi Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

Alcune rappresentazioni grafiche del capitale tecnico. Variazioni 2002-2007

Indicatore sintetico di capitale tecnico

Capitale tecnico: dinamica e competitività a confronto



Fonte: area studi Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

La informazioni racchiuse all'interno dell'andamento di tutti questi indicatori possono essere aggregate in un indice sintetico di capitale tecnologico di cui possiamo analizzare la situazione a fine 2007 e l'andamento di medio periodo (dal 2002 al 2007).

In media i sei comuni registrano una situazione non molto dissimile dalla media regionale mentre la distanza dalla situazione provinciale (migliore di quella regionale) è più pronunciata. La situazione media, però, nasconde una forte diseguaglianza tra i comuni: cinque di essi presentano un deficit di capitale tecnico rispetto alla regione, mentre il comune di Torrile ne possiede una dotazione superiore, situazione che non stupisce considerando quanto detto sinora relativamente ai singoli indicatori.

Passando all'analisi della variazione subita dalla dotazione di capitale tecnico nel medio termine, è possibile notare che essa presenta un irrobustimento notevolmente superiore alla media regionale con l'unica eccezione del comune di Torrile. Questo fatto non deve stupire: le misure di performance, generalmente, penalizzano chi ha già raggiunto buoni risultati (considerazione che va unita a quella già svolta relativamente alle conseguenze statistiche del forte aumento della popolazione residente).

La dotazione di capitale tecnico dei sei comuni, quindi, risulta mediamente inferiore a quella regionale ma la sua accumulazione nel medio periodo risulta più veloce. E', quindi, in atto un riallineamento con la situazione regionale che può, potenzialmente, portare ad un recupero del gap.

4) CAPITALE UMANO

Generalmente, quando ci si riferisce al capitale umano si intende lo stock di conoscenze e qualifiche tecniche insite nell'occupazione e derivanti dagli investimenti in istruzione e formazione. In questo studio, come fatto per le altre forme di capitale, il significato viene ampliato per includere altri fenomeni ed indicatori. Oltre ai dati relativi alla formazione e all'istruzione vengono, dunque, incluse statistiche inerenti la partecipazione al mercato del lavoro ed i tassi di occupazione e disoccupazione.

Gli indicatori utilizzati per lo studio della dotazione di capitale umano sono stati di due tipi. Da una parte, quelli relativi alla situazione occupazionale della popolazione residente (tasso di attività, tasso di occupazione, tassi di disoccupazione e la loro variazione 2001 - 2005). Dall'altra parte, gli indicatori del livello di istruzione formale (l'incidenza dei diversi titoli di studio sulla popolazione e la loro variazione 2002-2007).

Mercato del lavoro: Tasso di attività, tasso di occupazione e tasso di disoccupazione. Anni 2001-2005

| | Anno 2005 | | | Anno 2001 | | |
|--------------------|-------------------|----------------------|-------------------------|-------------------|----------------------|-------------------------|
| | Tasso di attività | Tasso di occupazione | Tasso di disoccupazione | Tasso di attività | Tasso di occupazione | Tasso di disoccupazione |
| Colorno | 58,0% | 55,8% | 3,8% | 56,5% | 54,5% | 3,4% |
| Mezzani | 57,2% | 54,9% | 4,1% | 55,6% | 53,6% | 3,6% |
| Sissa | 52,2% | 49,9% | 4,4% | 50,6% | 48,6% | 3,9% |
| Sorbolo | 59,9% | 58,3% | 2,6% | 58,3% | 56,9% | 2,3% |
| Torrile | 63,9% | 62,2% | 2,7% | 62,4% | 60,9% | 2,4% |
| Trecasali | 58,8% | 56,2% | 4,4% | 57,2% | 55,0% | 3,9% |
| 6 comuni | 58,9% | 56,9% | 3,4% | 57,3% | 55,6% | 3,0% |
| Provincia di Parma | 53,2% | 51,1% | 4,1% | 51,9% | 50,0% | 3,6% |
| Emilia-Romagna | 53,9% | 51,8% | 3,8% | 52,7% | 50,5% | 4,2% |

Fonte: area studi Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

Il tasso di attività ed il tasso di occupazione sono mediamente più alti nel territorio rispetto alle medie di riferimento, con differenziali consistenti. Anche il comune che registra il minor tasso di attività (Sissa col 52,2 per cento) riporta un differenziale negativo rispetto alla media provinciale pari ad un limitato 1 per cento.

La disoccupazione, per converso, è in media più bassa. Fanno eccezione i comuni di Mezzani, Sissa e Trecasali (quest'ultimo con una disoccupazione al 4,4 per cento) che non registrano, però, valori che si discostino significativamente dalla media regionale e rimangono, comunque, coerenti con un panorama di piena occupazione.

Per quel che riguarda la formazione, al presente livello di analisi (quello comunale) sono disponibili solo dati relativi all'istruzione formale. Di conseguenza, la dotazione di tutte quelle forme di conoscenza tacite ed implicite non viene rispecchiata nell'analisi. Va però detto che, in un contesto economico come quello attuale nel quale la conoscenza codificata assume un ruolo sempre maggiore, a seguito del passaggio dalle "reti corte" alla "reti lunghe", l'istruzione formale e codificata diviene più importante che in passato. Questo è un passaggio culturale difficile da compiere per chi è tradizionalmente abituato a contare sulle conoscenze implicite distrettuali, com'è spesso successo in Italia.

Formazione scolastica: Popolazione con scuola obbligo, con diploma e con laurea. Anni 1991-2001

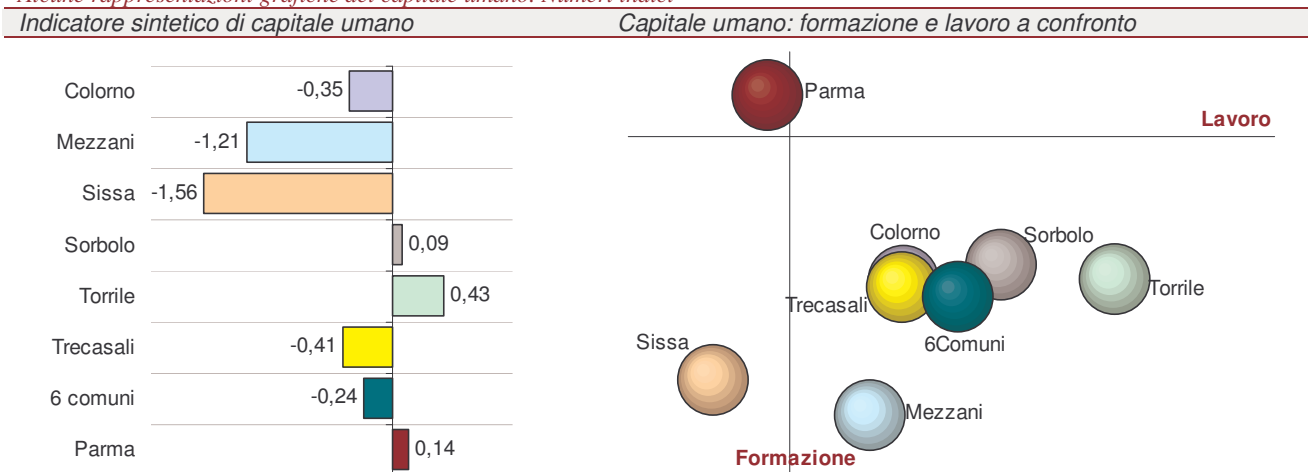
| | Scuola obbligo | | Diploma | | Laurea | |
|--------------------|----------------|------------|-----------|------------|-----------|------------|
| | Incidenza | variazione | Incidenza | variazione | Incidenza | variazione |
| Colorno | 66,0% | -13,7% | 28,3% | 36,0% | 5,7% | 111,4% |
| Mezzani | 74,2% | -9,6% | 22,3% | 35,2% | 3,6% | 134,8% |
| Sissa | 71,0% | -11,6% | 25,2% | 44,0% | 3,7% | 75,4% |
| Sorbolo | 65,3% | -15,4% | 28,6% | 40,6% | 6,1% | 147,4% |
| Torrile | 64,9% | -17,3% | 29,8% | 51,9% | 5,3% | 175,9% |
| Trecasali | 67,9% | -12,1% | 25,9% | 31,0% | 6,2% | 106,0% |
| 6 comuni | 67,1% | -14,0% | 27,5% | 40,4% | 5,4% | 126,7% |
| Provincia di Parma | 60,8% | -15,6% | 29,6% | 29,8% | 9,6% | 85,1% |
| Emilia-Romagna | 61,7% | -14,8% | 29,4% | 28,9% | 8,9% | 87,5% |

Fonte: area studi Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

I sei comuni si caratterizzano per una maggiore incidenza della scuola dell'obbligo che si affianca, come logico, ad un minor peso di laureati e diplomati. Il tasso di incremento registrato dai livelli elevati di istruzione è, però, superiore a quanto rilevato mediamente in regione. Di conseguenza, è possibile parlare di un progressiva convergenza della situazione locale con quella media regionale.

Gli indicatori disponibili relativi al mercato del lavoro ed alla formazione sono stati aggregati in un indicatore sintetico di capitale umano di cui è stata analizzata la situazione a fine 2007 e l'evoluzione nel periodo che va dal 2002 al 2007, al fine di coglierne le tendenze di medio periodo.

Alcune rappresentazioni grafiche del capitale umano. Numeri indici



Fonte: area studi Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

L'indicatore sintetico di capitale umano mostra per i sei comuni una situazione media di leggero svantaggio rispetto alla regione e alla provincia ed una variabilità relativa abbastanza elevata da comune a comune. Scomponendo l'indicatore complessivo in uno relativo alla situazione lavorativa ed in un altro relativo a quella della formazione è possibile notare come la situazione di leggero svantaggio, di cui sopra, sia attribuibile alla situazione locale della formazione mentre il macro indice del mercato del lavoro mostra per quasi tutti i comuni una situazione migliore di quella della regione e della provincia.

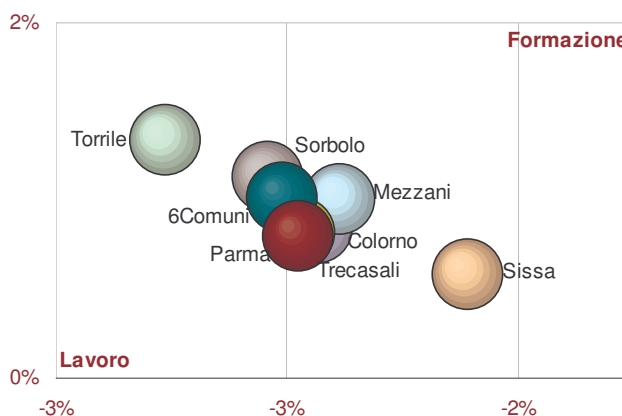
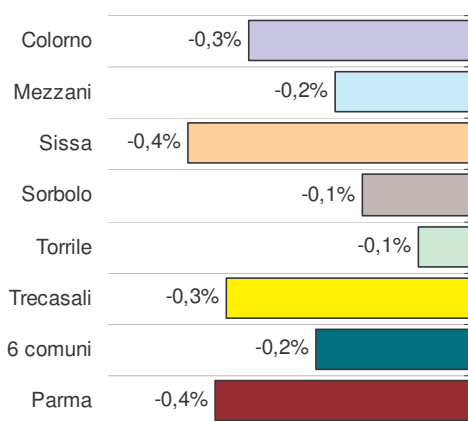
Per alcuni comuni lo scostamento è più elevato. Sissa risente degli effetti del maggior tasso di disoccupazione, poiché il confronto con territori fortissimi da questo punto di vista lo penalizza. Mezzani, invece, risente dall'elevata incidenza di cittadini col solo titolo di scuola dell'obbligo.

Anche per questa forma di capitale, come per le precedenti, è possibile l'analisi dell'evoluzione nel tempo. La variazione di medio periodo della dotazione di capitale umano dei territorio vede, anche in questo caso, un sostanziale riavvicinamento dei comuni alla media regionale con un miglioramento più veloce di quello registrato dalla regione per quel che riguarda gli indici relativi alla formazione.

Alcune rappresentazioni grafiche del capitale umano. Variazioni 2002-2007

Indicatore sintetico di capitale umano

Capitale umano: formazione e lavoro a confronto



Fonte: area studi Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

5) CAPITALE SOCIALE

Il capitale sociale come fattore di sviluppo nasce da considerazioni di natura sociologica e ha trovato rapida diffusione prima nelle scienze politiche e più recentemente nella letteratura economica, affiancandosi al capitale tecnico, al capitale naturale e al capitale umano.

Al centro del concetto di capitale sociale vi è il sistema relazionale, inteso come insieme di fattori intangibili che sottostanno alle relazioni tra le persone. Il sistema relazionale favorisce il raggiungimento della combinazione ottimale dei fattori produttivi, così da consentire, a parità di altre forme di capitale, una maggior produttività nelle aree dotate di maggiori "beni relazionali".

Nelle analisi economiche, così come nelle politiche pubbliche, vi è ancora una scarsa considerazione del capitale sociale quale fattore di sviluppo. Prevale la tendenza a considerare la qualità sociale come subordinata alla competitività economica e non come uno strumento per raggiungerla. Per esempio, come ricorda Zamagni "è stato dimostrato che la spesa sanitaria, aumentando la speranza di vita media e diminuendo il tasso di mortalità, contribuisce ad aumentare la produttività e quindi la crescita del sistema in misura non inferiore all'investimento in capitale fisico e in capitale umano. Eppure, quella sanitaria continua ad essere vista solo in termini di spesa e non anche di investimento. [...] E' dimostrato che un sistema di welfare agisce sui nessi e sui livelli di fiducia dei cittadini, la fiducia crea capitale sociale, il capitale sociale favorisce la crescita".

Certamente la complessità degli indicatori di qualità e benessere, la soggettività della scelta delle variabili da includere e l'ambiguità della loro interpretazione non facilita il superamento dell'asimmetria competitiva tra sviluppo economico e dimensione sociale. D'altro canto, appare sempre più evidente che vi sono dimensioni sociali ed economiche e che i loro indicatori devono essere integrati. Appare altrettanto evidente che domini di indicatori che riguardano il benessere non solo economico, l'integrazione sociale, il grado di apertura di una comunità sono elementi di competitività.

Nella presente analisi gli indicatori utilizzati per la determinazione della dotazione di capitale sociale sono stati, per quel che riguarda la socialità vista dal lato delle imprese, l'incidenza delle imprese femminili, delle imprese giovanili e di quelle condotte da persone con 70 anni ed oltre ma anche l'incidenza delle imprese

con titolare straniero. Tutti questi indicatori hanno lo scopo di misurare l'inserimento di queste categorie all'interno del mondo dell'impresa con funzioni di imprenditore. Sono quindi indicatori in grado di dare il segno del livello di emancipazione femminile e di inclusione di giovani, over 70 e stranieri nella compagine imprenditoriale. Di questi indicatori è stato preso in considerazione la situazione a fine 2007 e l'evoluzione nel medio periodo. Altro indicatore considerato nell'analisi è stata la variazione del numero degli imprenditori di nazionalità italiana negli ultimi 5 anni quale indice del livello di imprenditorialità "autoctona". Oltre agli indicatori di socialità ascrivibili al mondo imprenditoriale sono stati presi in considerazione anche altri dati (quali la percentuale di votanti alle elezioni e la percentuale di donatori di sangue) che potessero fornire indicazioni sulla dotazione di capitale sociale per quel che riguarda la società nel suo complesso.

Capitale sociale imprese: Imprese femminili, età degli imprenditori e incidenza imprenditori stranieri

| | Imp. Femminili | | Età imprenditori | | Nazionalità imprenditori | | |
|--------------------|----------------|----------------------|------------------|-----------------|--------------------------|--------------------------------|-------------------------------|
| | Incidenza | Variazione 2002-2007 | < 30 anni | 70 anni e oltre | Incidenza straniera | Variazione straniera 2002-2007 | Variazione italiana 2002-2007 |
| Colorno | 16,7% | 2,1% | 5,0% | 9,6% | 7,8% | 93,6% | -0,6% |
| Mezzani | 16,0% | -9,4% | 7,6% | 11,0% | 11,0% | 159,1% | 7,7% |
| Sissa | 16,4% | 22,6% | 7,3% | 11,9% | 5,9% | 90,9% | -7,5% |
| Sorbolo | 16,7% | 11,5% | 6,1% | 7,4% | 3,8% | 88,9% | 7,1% |
| Torrile | 15,2% | 2,0% | 4,6% | 8,4% | 7,8% | 142,1% | 11,6% |
| Trecasali | 14,7% | -2,8% | 7,9% | 12,4% | 7,1% | 118,8% | 2,7% |
| 6 comuni | 16,1% | 5,2% | 6,0% | 9,5% | 6,8% | 114,0% | 3,8% |
| Provincia di Parma | 18,8% | 6,0% | 5,2% | 9,1% | 6,9% | 106,2% | 1,1% |
| Emilia-Romagna | 19,9% | 3,7% | 5,2% | 8,5% | 6,3% | 132,2% | 0,5% |

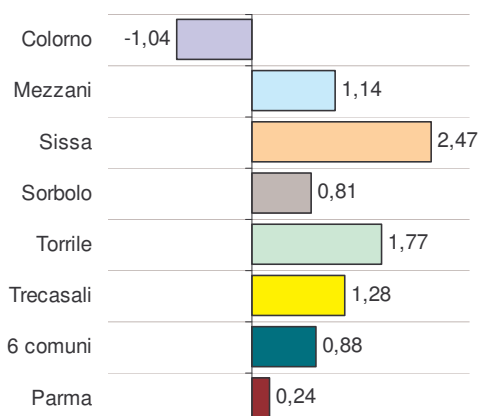
Fonte: area studi Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

Analizzando la situazione dei singoli indicatori è possibile notare che i sei comuni si caratterizzano per una minore incidenza dell'imprenditoria femminile, mentre l'imprenditoria giovanile e quella over 70 hanno un peso locale maggiore di quanto registrato per i contesti di riferimento. Buona risulta poi la presenza della componente imprenditoriale straniera. Più in dettaglio, l'aumento dell'incidenza della componente straniera dell'imprenditoria è in linea col dato regionale ma al di sotto di quello provinciale.

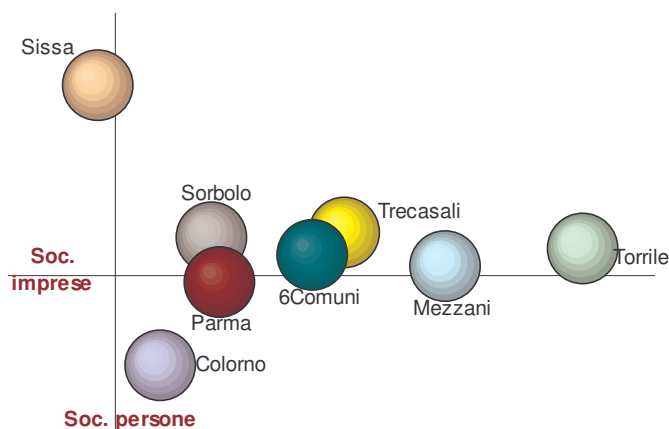
Interessante l'evoluzione dell'imprenditorialità italiana. Mentre, infatti, negli ultimi 5 anni il numero di imprenditori di nazionalità italiana è rimasto pressoché immutato a livello regionale, nei sei comuni si è registrato un aumento notevole (+3,8 per cento) che raggiunge il suo massimo nei comuni di Torrile, Mezzani e Sorbolo. Questo è un dato importante che mette in luce la vitalità imprenditoriale del territorio che interessa l'intera popolazione e non si limita alla sola componente immigrata, come invece accade per altri territori.

Alcune rappresentazioni grafiche del capitale sociale. Numeri indici

Indicatore sintetico di capitale sociale



Capitale sociale: persone e imprese a confronto



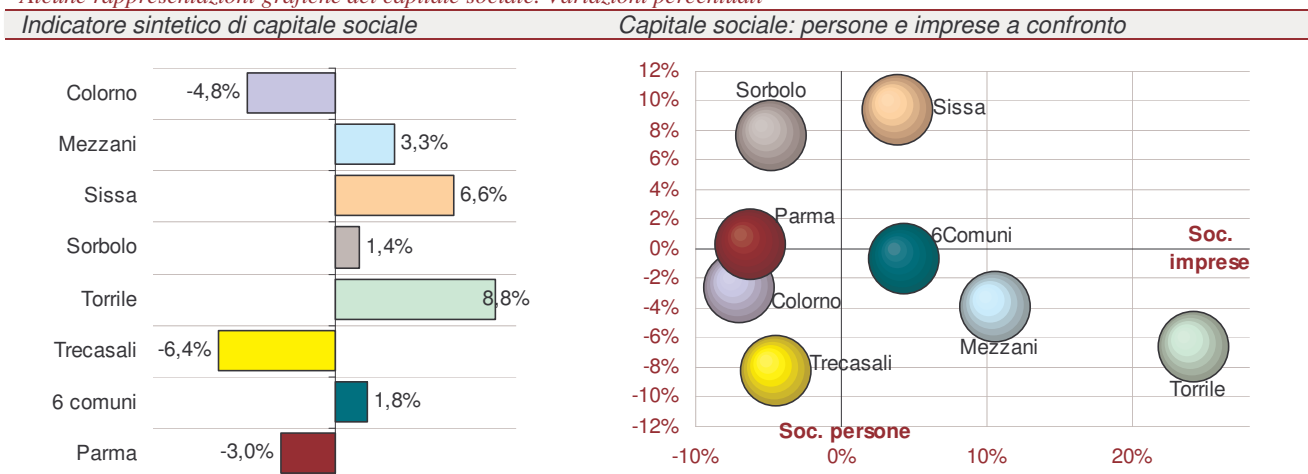
Fonte: area studi Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

Anche nel caso del capitale sociale, gli indicatori utilizzati sono confluiti in un indicatore di sintesi di cui è stata analizzata la situazione a fine 2007 e l'evoluzione di medio periodo per gli ultimi 5 anni.

La dotazione media di capitale sociale dei sei comuni appare buona e superiore a quella regionale e provinciale. Fa eccezione Colorno non perché presenti particolari criticità ma perché, a fronte di molti indicatori in linea con la media regionale, presenta una situazione meno dinamica nella crescita dell'imprenditoria italiana e straniera.

Per quanto concerne l'evoluzione della dotazione di capitale sociale nel corso degli ultimi 5 anni, va notato come questa sia migliore in media nei sei comuni che non per la provincia di Parma e l'Emilia-Romagna. Fanno eccezione i comuni di Colorno (per la bassa crescita del numero delle imprese in complesso e la contrazione del numero di quelle italiane) e Trecasali (per la bassa incidenza dell'imprenditoria femminile, che risulta anche in calo nel periodo considerato).

Alcune rappresentazioni grafiche del capitale sociale. Variazioni percentuali



Fonte: area studi Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

Prima di passare oltre è bene fare il punto su quanto detto sinora in merito alla situazione dei sei comuni. Per quel che riguarda il livello di sviluppo, si ha che esso fa registrare, in media, una situazione di leggero svantaggio rispetto al contesto regionale, svantaggio che si registra anche per l'evoluzione di medio periodo, che risulta leggermente più lenta della media regionale.

Per quel che riguarda la dotazione territoriale di capitale naturale, il territorio evidenzia una buona situazione (soprattutto demografica) che ha, oltretutto, registrato negli ultimi 5 anni un consolidamento più veloce di quello riscontrato a livello provinciale e regionale.

Il capitale tecnico dei sei comuni risulta in media inferiore a quello provinciale e regionale ma la tendenza di medio periodo vede un miglioramento più veloce di quello dei contesti di riferimento. Di conseguenza, la dotazione di capitale tecnico sembra convergere verso i valori rilevati a livello regionale.

La situazione del capitale umano mette in luce un leggero svantaggio per la Pianura Est parmense rispetto alla situazione media regionale, soprattutto per quel che riguarda i livelli di formazione dei residenti. L'evoluzione di medio periodo vede però un miglioramento e proprio per quella parte del capitale umano costituito dalla formazione dei residenti che registra una situazione di relativo svantaggio.

La dotazione locale di capitale sociale vede il territorio mediamente in una buona situazione che è, sempre in media, andata migliorando più velocemente per i sei comuni rispetto a provincia e regione.

Buona risulta, quindi, la situazione media del capitale sociale e naturale. Più articolata la situazione media del territorio per il capitale tecnico e umano, anche se per entrambi la velocità di accumulo registrata a livello locale risulta superiore al corrispondente dato regionale.

6) CAPITALE TERRITORIALE

Gli indicatori multidimensionali relativi alle quattro forme di capitali sono stati aggregati in un unico macro indicatore della dotazione complessiva di capitale territoriale. In questo modo è possibile analizzare in maniera sintetica la dotazione complessiva di capitale di un territorio ed indagarne la relazione con il livello di sviluppo raggiunto.

La fotografia di questa relazione scattata a fine 2007 evidenzia un ritardo per la media dei sei comuni in termini di capitale territoriale, che si affianca ad un ritardo, di entità più consistente, del livello di sviluppo raggiunto. L'unico comune che fa eccezione è Torrile, grazie soprattutto alla massiccia presenza di imprese dislocate sul suo territorio che determinano un elevato livello di valore aggiunto per abitante.

Spostando l'attenzione alle variazioni subite dal capitale territoriale complessivo e dallo sviluppo negli ultimi 5 anni e utilizzando ancora una volta come parametro di riferimento la variazione media regionale, è possibile notare come ad una crescita del capitale territoriale mediamente più intensa nei sei comuni sia corrisposta una variazione nel livello di sviluppo mediamente più contenuta.

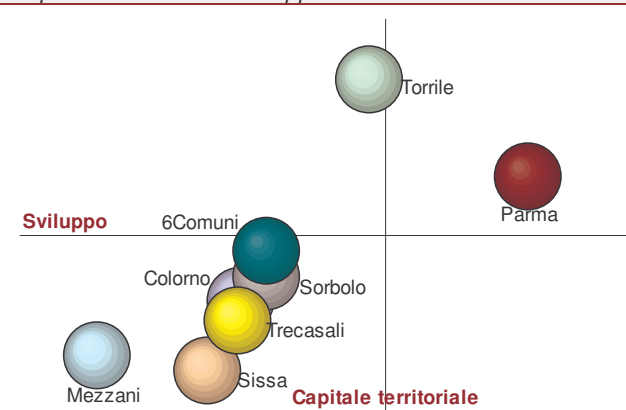
La dotazione di capitale nelle 8 aree. Numeri indici, Emilia-Romagna = 0

| | Sviluppo | Capitale naturale | Capitale tecnico | Capitale umano | Capitale sociale | Totale capitale |
|--------------------|----------|-------------------|------------------|----------------|------------------|-----------------|
| Colorno | -0,597 | 2,699 | -0,506 | -0,348 | -1,041 | -0,357 |
| Mezzani | -1,185 | 1,602 | -0,764 | -1,206 | 1,144 | -0,660 |
| Sissa | -0,730 | -1,260 | -0,510 | -1,556 | 2,470 | -0,741 |
| Sorbolo | -0,492 | 2,154 | -0,517 | 0,088 | 0,811 | -0,220 |
| Torrile | -0,069 | 7,881 | 0,965 | 0,430 | 1,775 | 0,864 |
| Trecasali | -0,608 | 2,768 | -0,806 | -0,405 | 1,280 | -0,464 |
| 6 comuni | -0,488 | 3,004 | -0,166 | -0,240 | 0,875 | -0,077 |
| Provincia di Parma | 0,582 | -0,549 | 0,212 | 0,138 | 0,240 | 0,333 |
| Emilia-Romagna | 0,000 | 0,000 | 0,000 | 0,000 | 0,000 | 0,000 |

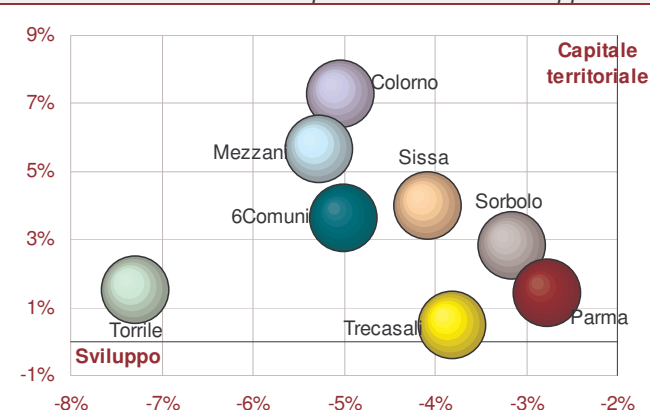
Fonte: area studi Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

Alcune rappresentazioni grafiche del capitale territoriale e dello sviluppo.

Capitale territoriale e sviluppo a confronto



Variazione 2002-2007 del capitale territoriale e sviluppo



Fonte: area studi Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

In altre parole, l'accumulazione di capitale territoriale dei sei comuni è stata più intensa di quanto registrato a livello regionale e provinciale (il numero indice è +3,5 per cento rispetto alla media regionale di accumulazione dello stesso periodo, ma quello che conta non è il valore ma bensì il segno della relazione, in questo caso positivo) mentre la variazione registrata nel livello di sviluppo è stata più bassa di quanto registrato a livello provinciale e regionale (il numero indice è, in questo caso, -5 per cento. Anche in questo caso quel che conta è il segno della relazione, qui negativo).

Cosa significa tutto questo?

Gli studi condotti nel recente passato dell'Area studi di Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con gli Uffici studi delle Camere di commercio della regione hanno mostrato la forte correlazione tra dotazione di capitale territoriale complessivo e livello di sviluppo (in particolare, la dotazione complessiva di capitale

territoriale è in grado di spiegare oltre il 93% della variabilità del livello di sviluppo registrato dalle province italiane nel 2006). E' quindi ragionevole ipotizzare che l'accumulazione di capitale territoriale possa essere alla base di una **futura fase di ulteriore sviluppo dell'area dei sei comuni**. Questa affermazione, come tutte quelle che riguardano le ipotesi sul futuro economico di un territorio, vanno prese con le dovute cautele poiché, in primo luogo, gli studi sinora condotti non sono stati in grado di dimostrare in maniera univoca il verso della relazione esistente tra capitale territoriale e sviluppo. Possiamo però dire, con una certa sicurezza, che i segnali che ci vengono dalla dotazione di capitale non sono compatibili con la situazione contraria, cioè, con un peggioramento dello sviluppo locale.

A sostegno di questa tesi possono essere portate alcune evidenze. In primo luogo, i primi **dati sul valore aggiunto** per i periodi 2006 e 2007 (disponibili solo a livello provinciale) mostrano una crescita interessante: la trasformazione dell'accumulazione di capitale in sviluppo potrebbe essere già in atto.

In secondo luogo, l'accumulazione di capitale come possibile preludio per una ulteriore fase di sviluppo è coerente anche con il **ridisegnarsi dei ruoli tra i territori** nell'ambito della provincia di Parma. In particolare, è plausibile ipotizzare che anche qui l'organizzazione funzionale del territorio segua le linee di sviluppo già vissute da città più grandi. Tali linee di sviluppo vedono:

- Una prima fase, lo "sprawl metropolitano", in cui gli abitanti del comune "centrale" spostano le proprie residenze nei comuni della cintura, mantenendo però nel capoluogo i propri interessi (è la fase dei così detti "comuni dormitorio");
- Una seconda fase in cui, mentre la cintura si allarga verso l'esterno, una parte dei residenti ritorna verso il centro, ma, soprattutto, emergono nel territorio metropolitano alcuni "**centri ordinatori di secondo livello**" dove si insediano servizi di uso frequente (scuole superiori, professionisti, negozi specializzati) determinando fenomeni di pendolarismo "locale", cioè, non più solo verso il centro del sistema urbano ma anche tra comuni della cintura.

In questa seconda fase lo sviluppo dei centri ordinatori di secondo livello è superiore a quella degli altri comuni (compreso il capoluogo) e si ha un generale miglioramento della qualità della vita con la riduzione della necessità di frequenti e lunghi spostamenti verso il centro del sistema (riduzione del così detto pendolarismo estremo) affiancata da una maggiore disponibilità di servizi ad elevato livello di conoscenza rivolti al mercato.

La forte accumulazione di capitale territoriale, soprattutto popolazione, è coerente con questa riorganizzazione funzionale del territorio.

Rispetto al panorama così considerato vanno però svolte alcune osservazioni.

La prima è che la correlazione delineata dagli studi di Unioncamere Emilia-Romagna tra capitale territoriale totale e sviluppo non è, in senso statistico, perfetta. Essa è in grado di spiegare il 93 per cento della variabilità dei livelli di sviluppo. Questo vuol dire che **non ci sono automatismi nella trasposizione della dotazione di capitale in sviluppo**. In particolare, esistono elementi intangibili molto importanti nella spiegazione del differenziale di sviluppo - quali il senso di appartenenza e la percezione del senso di giustizia (che rientrerebbero tutti in una quinta forma di capitale, il capitale simbolico) - la cui misurazione è impossibile ma sui quali soprattutto i soggetti pubblici possono lavorare molto. Si tratta, infatti di un complesso di elementi fortemente correlati all'efficacia dell'azione della PA. L'azione dei pubblici poteri può, cioè, fungere da catalizzatore nel processo di trasformazione dell'accumulazione di capitale territoriale in sviluppo.

La seconda osservazione è relativa al particolare momento congiunturale che stiamo vivendo. **Crisi intense** (come quella attuale) e **prolungate** (come minaccia di essere l'attuale) possono, infatti, passare dall'abito congiunturale a quello strutturale modificando i trend di sviluppo di medio - lungo periodo con effetti che sono difficilmente prevedibili a priori.